

Giovedì

LA LAMPIONE

N. 202

Firenze 1849

15 Marzo



Ogni numero costa in Firenze **UNA GRAZIA**: nel resto della Toscana **Due Soldi** — Esce tutti i giorni alle ore **Dieci** antim. eccettuate le feste d'intero precelto — Non si accettano articoli — Non si ricevono lettere o pacchi, se non **Franchi di Porto** — Le inserzioni costano **Tre Grazie** ogni due linee — Le associazioni si ricevono alla **Distribuzione Centrale** in Condotta, e costano per Firenze **CRAZIE 20** al mese; per la Toscana franco al posto **CRAZIE 26**.

Oltre alla **Distribuzione Centrale** da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n. 5425 ed ove sono esposti i cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da **POZZOLINI, NARDI e ROSSI**. — Pisa da **FEDERIGHI** — Siena da **MUCCI** — Arezzo da **BORGHINI** — Pistoja da **CORSINI** — Empoli da **CAPACCIOLI** — Marradi da **PRATESI** — San Miniato da **BENVENUTI**.

FIRENZE 14 MARZO

Il sospirato momento di correre nuovamente a liberare la terra Lombarda dalle orde nemiche è giunto. L'armistizio Salasco è cessato, Carlo Alberto ha conosciuto il pericolo che li sovrastava ritardando la Guerra e dicesi abbia risposto ai diplomatici che non la volevano, con parole libere e franche le quali ove vengano accompagnate dai fatti non potranno non rimanere impresse nel cuore del Popolo.

Ora sta a noi pieni del sentimento della nostra indipendenza ad armarsi ed organizzarsi solleciti. Ora sta a noi calunniati e vilipesi da pochi non so se più stolti che infami, i quali col rimorso e la paura

delle proprie colpe hanno dovuto abbandonare il suolo natio, sta a noi a mostrar loro e viepiù confonderli che non siamo una mandra di ubriachi ed anarchici, ma uno stuolo di veri Italiani che mentre vogliamo la nostra libertà, non siamo sordi al grido che ci chiama a conquistare la nostra indipendenza.

Ma da ogni parte della Toscana vien risposto all'invito della patria, e noi vediamo giornalmente forti schiere di valorosi entrare nella nostra città guidati in fortezza per impugnare un'arma. No, la sacra fiamma della patria indipendenza non è, nè poteva essere spenta nel cuore dei Toscani; il sangue glorioso dei nostri fratelli sparso nei Campi di Montanara e Curtatone grida vendetta, e sarà vendicato.

All'erta dunque, non si lasci due volte ripetere il grido di — alle

armi — Il Governo non fidi solamente sull'ardore dei Popoli, ma pensi che la guerra reclama armi e denaro ed armi e denaro a noi mancano tuttora — Mentre noi scriviamo forse incomincia la lotta. Li uomini del Governo non devono non rammentarsi qual grave colpa pesò sopra *Ridolfi* quando si lasciò o volle lasciarsi sorprendere dalla guerra, e permise che i toscani partissero senza armi senza sacco senza guida, insomma come branchi di pecore. Il governo attuale adunque sul quale tanto fida il paese corrisponda a tanta fiducia. Organizzi i volontari — Riformi i Battaglioni dei Militari e provvegga armi e denaro

IL PAPA

I CATTOLICI E I PROTESTANTI.

Notevole cosa si è, che i papi di Pietroburgo, di Londra e di Berlino sono d'accordo nel sostenere il potere *temporale* del Papa in Roma, coi *protestanti* francesi.

Il rappresentante Coquerell dell'Assemblea di Francia dichiarò, ch'egli crede, che il pontificato debba finire, cioè che il *Pontefice* debba essere abbandonato dai fedeli; ma che però è saggia politica di sostenere il *principe*. Così il *protestante*. I cattolici invece, perchè vogliono ristabilire il *pontificato* in tutta la sua autorità spirituale manomessa dai principi, che resero schiava la Chiesa e tuttavia la mantengono, intendono a liberare il pontefice dalle cure temporali, dalle necessità di occuparsi della guerra, del commercio, della marina, delle dogane, delle ambascerie politiche; perchè nessun principe abbia quindi innanzi pretesti per tenere schiava la Chiesa.

I cattolici domandano *libertà* per la Chiesa come per i *popoli*, vogliono *liberare* il Pontefice dalla catena con cui i re lo hanno legato.

Essi vogliono, che i successori di Pietro sieno liberi ed indipendenti come quel santo, che veniva liberato dal carcere dagli angeli. — *I protestanti* e *scismatici* invece vogliono conservare un pretesto per mantenere la divisione nella chiesa di Cristo. Forse, che la Provvidenza, la quale permise, che il clero acquistasse il *potere temporale*, quando i barbari invasori tenevano schiave le plebi dell'Europa, mostrando così quanto più liberali erano i discepoli di Cristo, che non i baroni del nord, permise del pari, che il reggimento clericale divenisse il peggiore di tutta Europa, e tanto pessimo, da far desiderare nella Romagna fino il dominio austriaco, perchè la Chiesa tornasse così alla primitiva indipendenza e purezza.

Se questo è il disegno della Provvidenza, tutti i buoni *cattolici* devono contribuire per la parte loro a liberare il pontefice dalle cure del re, per le quali il buon Pio patì già tante tribolazioni. Ricordiamoci, che egli fu costretto a mancare alla guerra italiana, dopo aver detto, che gli Austriaci dovevano *ritirarsi ad abitare entro ai naturali loro confini*, appunto per l'ipocrita minaccia che costoro gli fecero di cangiare fede e di divenire *protestanti*. Questa sola minaccia mostrava che i governanti austriaci non furono cattolici mai: però se il buon Pio non fosse, stato altro che *pontefice anche re*, gl'iniqui non avrebbero fatto una simile minaccia, la quale è la più gran prova contro il *potere temporale* dei pontefici.

Del resto, se fosse necessario ristabilire questo principato, per essere logici bisognerebbe ristabilire anche tutti gli altri principati ecclesiastici, fra i quali quello di Aquileia sarebbe uno dei primi. L'assurdità della cosa prova la sua sconvenienza.

(L'Italia Nuova)

CORRISPONDENZA

Ci scrive un nostro corrispondente da Milano, impiegato in casa dell'onorevole B. F. (Baron Feld) Radetzky, in qualità di lumino da notte, che in quella casa le cose camminano molto male — I Croati ordinanze del Feld, i sotto marescialli della Giovannina e tutti gli addetti allo stato maggiore dell'esercito si guardano in viso senza far motto, e sospirano, e qualche volta anco bestemmiano; insomma pare che una grande calamità sovrasti ai bravi ospiti di Milano.

« Fra le altre cose (ci scrive il sullodato Lumino) ho potuto osservare ed ascoltare quanto sotto ogni possibile riserva ti riferisco — Ieri sera mentre, il Feld, e la signo-

ra Giovannina erano entrati a letto, intavolarono fra loro *ex abrupto* la seguente conversazione — Ah! porca Ungheria, diceva Lui, avere tutto guastato mie piano, e mandate in fumo tutte mangerie Italiane!... O perchè, rispondeva Lei, perchè il Bano non ha saputo far come te? Che ci voleva tanto a trovare un Salasco nell'esercito dei magiari?... Oh! il Bano, ripigliava Lui, il Bano stare molto malato, avere bevuto una botte di veleno, credendo essere aleatico di Toscana, mandato da Codine Granduche e sue Senatore — e quando a Fienna avere intendute queste disgrazie tutta essere subitamente calata la borsa — Oh! Dio buono, urlò la Giovannina, calata la borsa?... oh! disgraziata me! — Fai pace cara mie amore, io essere sempre vivo, e volere formare tue felicità, e ammazzare tutta Taliana porca ma... E qui il povero vecchio incominciò a tossire tanto spietatamente da far paura ai cosacchi, alzò la testa, spalancò li occhi cisposi travolse la bocca così orrendamente che io per la pietà mi spensi — cessato l'impeto della tosse, il rantolo durò per tutta la notte, e la Giovannina, adagio adagio scese dal talamo nunziale, mi prese in mano, mi condusse seco in un quartiere remoto, ove io vidi cose che non saprei ridire — Insomma mio caro *Lampione* fai cuore e spera — La confusione e l'abbattimento dei nostri nemici, è segno per noi di sicura speranza —

Milano 10 Marzo 1849.

Tuo per la vita
LUMINO.

IL LAMPIONE CONFESSORE

Siamo vicini a Pasqua l'epoca delle confessioni è imminente. Per i peccati censurati dalla religione vi

MOVIMENTO ELETTORALE



Ogni boccone un voto.

sono i preti e basta, nè il Lampione vuole fare un intervento in sagrestia giacchè il puzzo dell'incenso gli da noia. Ma vi sono dei peccati non censurati dagli ecclesiastici (perchè ancora essi gli fanno continuamente) e censurati dalla pubblica opinione e dai galantuomini i quali non son nè confessati, nè assoluti ma son dimenticati: questi sono i peccati politici, peccati di cui quasi tutte le anime sono ammorbate, non escluse quelle di certi onorevoli membri che stanno continuamente in piazza

esercitando l'inonorata professione di *Mercanti di libertà e di chiacchiere*. A questi peccati il Lampione apre le paternali sue braccia e gli invita a confessare le proprie colpe. Prima però di aprire le braccia e di entrare in confessionario il Lampione avverte che non è un confessore di maniche larghe e che a tutti i suoi confidenti saprà dare un'adequata penitenza. Quanto all'assoluzione per i peccati riservati avverte che sempre non possa assolvere specialmente quelli che ne hanno fatte

delle grosse, ma in tutti i casi dice il proverbio: peccato confessato è mezzo perdonato, ed anco questo sarà qualche cosa.

Per queste ragioni ed altre che riteniamo nascoste invitiamo tutti coloro che hanno delle colpe di questo genere a volersi confessare. Invitiamo coloro che hanno ingannato il popolo; coloro che hanno brigato impieghi, cariche ec.; coloro che hanno cercato di suscitare la nazione alla guerra civile; coloro che son fuggiti infamando la

Toscana con mille calunnie: coloro che sussurrano alle orecchie del popolo, la paura della scomunica. Per questi sarà difficile l'assoluzione perchè il papa in queste circostanze non la può concedere nemmeno per se medesimo, tuttavia, sarà concessa ove sia chiesta *in articulo mortis*, i preti, i frati, ministri l'impiegati, i quali non hanno fatto o non fanno il loro dovere e mangiano la provvisione senza far nulla: coloro che han spinto i soldati a disertare; coloro che hanno uccisa la energia del popolo; coloro che hanno soffiato dove non dovevan soffiare; coloro che hanno mercanteggiato su le speculazioni politiche; coloro che hanno fatto da controlorri a Radetzky; coloro che hanno mangiato il denaro destinato a sollievo del popolo; e finalmente i negozianti di bandiere, dimostrazioni, accademie, concerti, divertimenti, banchetti a soccorso de'poveri, della guardia civica e di Venezia, e coloro che in qualunque modo estorcendo denari dalla borsa dell'onesto cittadino per una causa politica ne inversero l'uso a beneficio della propria pancia.

Il Lampione assicura però che ove la restituzione per l'intero non fosse possibile, non potrà lavare queste colpe che per mezzo d'un immersione del penitente in mezzo al nostro arno in tempo di piena, il quale dopo averli lavati da queste macchie politiche li porterà a godere l'eterna beatitudine, e così sia.

L'ACCADEMIA DELLA CRUSCA

L'Accademia della Crusca ha pubblicato il 5. fascicolo del suo Vocabolario — Questa notizia ci fa piangere di consolazione e ci spezza il cuore di tenerezza — Cari, ma cari quegli Accademici della Crusca! In questi momenti solenni la pub-

blicazione del 5. fascicolo del Vocabolario, è una manna, è una provvidenza del cielo — Nel mentre che il Governo va in cerca di francesconi e gli Accademici vanno in cerca di vocaboli e di frasi; nel mentre che la Finanza emette i buoni del tesoro, e l'accademia emette il suo quinto fascicolo, nel mentre che il paese fa raccolta d'uomini e soldati, i vocabolaristi fanno raccolta di modi di dire. Bravi Accademici — Noi intanto consigliamo il Governo, in vista dell'attuali strettezze, a togliere a questi Accademici il *vocabolario*, lasciando loro la *Crusca*, perchè se la meritano.



RARITÀ E COSE COMUNI

— Gli Austriaci a Modena si divertono a sparare dei colpi d'allarme per vedere se la truppa risponde sollecita al generoso appello di fuggire ad ogni cenno superiore — Il Duca dal canto suo sparò gentilmente diverse pedate alla sua dolce metà in una delle notti decorse per osservare in quanto tempo la signorina si mettesse in ordine per una delle solite fughe, che, a Dio piacendo potrebbero occorrere.

— Le Potenze Europee sono state invitate a fissare i posti occorrenti nelle Diligenze del Belgio per il trasporto de' Diplomatici da Bruxelles. Il Commissario Generale di questa importantissima operazione è il famoso General *Salasco*.



NOTIZIE

ROMA 10 marzo — Nel convento di Sant'Andrea nella città di Spello si rinvennero pugnali, fucili, pistole e polvere da munizione. Oltre a questi oggetti corrispondenze segrete, circolari e documen-

ti importantissimi i quali tutti vennero rimessi unitamente al cognito infame Padre Rossi al tribunale di Fuligno.

Molti sono i traditori, e monaci e secolari, ma i loro nomi sono svelati, e questi perversi stanno già nelle mani della giustizia. Iddio che ci protegge, ha svelato i loro raggiri.

(Pallade)

Dai Confini Napoletani.

— Nella mia qualità di graduato nel corpo del prode General Garibaldi sono a portata di conoscere ciò che avviene nel medesimo, quindi ti assicuro che ogni giorno arrivano generosi giovani d'Abruzzo, e di Calabria non che moltissimi soldati Napoletani con arme e bagaglio desiderosi di servire alla causa nazionale e noi con ciò accresciamo i nostri battaglioni che guidati dal prode Eroe di Montevideo faranno, io spero prodigi di valore.

(Corr. della Pallade del 9 febb.)

TORINO 10 marzo. — Lord Abercromby fece di nuovo proposta al Ministero d'una pacificazione italiana ne' seguenti termini: Il Lombardo-Veneto formerebbe un regno autonomo sotto il reggimento del Lauchtemberg; i ducati si unirebbero definitivamente al Piemonte, e le truppe piemontesi occuperebbero temporariamente la Toscana.

Sappiamo che nuovamente queste proposizioni sono state rigettate.

NAPOLI 9 marzo — Siamo informati che il piroscafo Siciliano il *Palermo* ha imbarcato quantità di famiglie per la maggior parte donne vecchi e fanciulli, che emigrano da quella città onde schivare le conseguenze delle probabili ostilità.

Dalla stessa fonte sappiamo che fino a mercoledì nessuna trattativa era intavolata fra gli ammiragli ed il governo di Palermo.

— Il ministero ieri sera è partito per Gaeta, dicesi per ottenere la sanzione sovrana al decreto che scioglie la camera. (Libertà)

COSTANTINOPOLI 26 febb. — Qui si dà per certo che la sublime Porta invia un'armata di 100,000 uomini per appoggiare la sua protesta contro l'invasione Russa nei Principati del Danubio. E saputo l'intervento Russo in Transilvania, il Ministero ha ordinato a 30m. Turchi di congiungersi se fa d'uopo co' Magiari per respingere la forza colla forza.

(Pens. Ital.)